

BANCA D'ITALIA

Ufficio Ricerche Storiche

Settore Archivio storico

CONVEGNO

Le carte degli economisti italiani e la loro valorizzazione

Napoli, 5-6 febbraio 2004

SCHEMA DI INTERVENTO

Carte di 'economisti' in Banca d'Italia?

Sergio Cardarelli

Banca d'Italia, Ufficio Ricerche Storiche

1. Il titolo di questo intervento si chiude con un punto interrogativo, che dà ad esso una doppia valenza di significati. In primo luogo ci si interroga sulle carte di economisti già presenti nell'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI), non nel senso di domandarsi se ci sono carte di economisti, ma quali carte ci sono, e da quali economisti sono state prodotte. La seconda accezione del significato del titolo del ns. intervento si ricollega più direttamente al progetto ASE e riguarda la possibilità di fare dell'ASBI uno dei luoghi di elezione in cui possono essere conservate e valorizzate le carte degli economisti italiani. Nel senso che preciserò nella seconda parte del mio intervento.
2. Tornando alla prima accezione del quesito insito nel titolo, il punto di partenza del ragionamento è che nell'ASBI carte di economisti ci sono, anzi si può certamente affermare senza tema di smentita che ci sono come in nessun altro posto.
3. Si può quindi dire che l'ASBI è un luogo importante per lo studio della storia del pensiero economico italiano. In primo luogo (e qui dico quasi un'ovvietà) per lo studio del pensiero economico della BI e dei banchieri/economisti che hanno contribuito a costruirlo nel corso della sua storia plurisecolare [una storia questa ancora in buona parte da scrivere]. In secondo luogo, più in generale, per l'analisi del pensiero economico italiano.

4. Perché l'ASBI è importante per la storia del pensiero economico del ns. Paese? Le ragioni sono molteplici, provo ad elencare quelle che mi sembrano maggiormente degne di essere sottolineate:

- perché la BI ha avuto e ha al suo interno molti economisti, e di livello non secondario, a cominciare da quelli che hanno ricoperto incarichi di vertice (Stringher, Einaudi, Menichella, Carli, Baffi, per fermarci al passato più recente)
- perché fin dal primo momento la BI ha intrecciato fitti e proficui rapporti con il mondo accademico, un'attività di relazione che naturalmente trova riscontro nelle carte conservate;
- perché la BI è stata spesso, nel corso della sua storia, uno dei punti nevralgici del farsi dell'economia nel ns. Paese;
- per l'attività di consulenza su tematiche economiche svolta talvolta a favore del Governo, circostanza che pure si riscontra nelle carte conservate;
- per il ruolo centrale nella riflessione economica assunto dal Servizio Studi a partire dal 1936 e soprattutto dopo il 1960;
- perché la BI ha sollecitato il dibattito e la riflessione economica anche da parte degli economisti esterni (alcuni sono stati consulenti per progetti specifici: Modigliani, Brunner, Ando);
- perché la BI è stata anche luogo di formazione degli economisti, interni ed esterni, si pensi ad esempio ai convegni su tematiche economiche organizzati nel tempo dalla Banca, ai seminari, ai corsi a favore dei nei assunti (spesso tenuti e supervisionati da economisti di rango) e alle stesse borse Stringher e Mortara, che hanno reclutato e formato intere generazioni di economisti, solo in parte entrati nei ranghi dell'Istituto.

5. Il punto da cui occorre partire, e che verrà poi ripreso da Magnani, è che la BI è il luogo dove ha trovato la sua piena realizzazione la necessaria interazione fra il momento dell'analisi e quello del farsi concreto della politica monetaria del nostro Paese (e questo per il ruolo istituzionale, di banca centrale, ricoperto dalla BI). Forse in nessun'altra istituzione questo aspetto è così presente ed evidente. E la documentazione conservata nell'ASBI riflette piuttosto chiaramente questo intreccio teoria/pratica: si può dire che nelle stesse azioni concrete via via documentate sono spesso evidenti le determinanti teoriche che le hanno determinate. Questo è ad esempio visibile in alcuni fondi (tra gli altri Caffè, Stringher, Baffi, Carli).

6. Si può dire che le prime "carte di economisti" in BI sono le stesse relazioni annuali, il massimo "prodotto" degli economisti interni e dei consulenti, che diventano un documento di grande rilevanza analitica soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, quando la relazione viene potenziata ed è introdotto il modello delle Considerazioni finali. Ma naturalmente quando si parla di carte ci si riferisce soprattutto a quelle d'archivio. E di queste carte l'ASBI, come si è accennato, è particolarmente ricco. Da quello che si è detto nei punti precedenti si evince chiaramente che nell'ASBI sono presenti carte di economisti interni alla Banca e carte di economisti esterni. Fra questi ultimi può essere fatta un'ulteriore distinzione fra quelli che hanno avuto rapporti più stretti con l'Istituto (regolati ad esempio da un rapporto di consulenza [è il caso di Federico Caffè, che dopo 17 anni alle dipendenze dell'Istituto ne divenne ascoltato consulente quando passò all'insegnamento universitario]) ed altri, con cui la Banca ha avuto comunque dei rapporti.
7. Per quanto attiene all'organizzazione delle carte, l'ASBI conserva sia carte di economisti sparse qua e là nei vari fondi in cui esso è organizzato sia numerosi fondi organici e strutturati facenti capo a vari economisti. Entrambe le tipologie riguardano sia economisti interni che esterni alla Banca.
8. Per le carte sparse si può dire:
- che riguardano moltissimi economisti;
 - che i nuclei documentari di maggiori dimensioni riguardano gli economisti esterni che hanno avuto un'intensa attività istituzionale (Nitti prima di tutti, ma anche Del Vecchio, Corbino, etc.) e quindi maggiori occasioni "ufficiali" di avere rapporti con la Banca, anche su tematiche di carattere pratico e non solo teorico;
 - che spesso sono presenti, al di là delle carte strettamente afferenti i vari economisti, anche materiali di vario tipo utili per ricostruirne la biografia (per es. Mortara, Bresciani-Turroni, Benini, Del Vecchio, lo stesso Nitti);
 - che sarebbe impossibile, nell'ambito di questo intervento, dare conto di quello che è presente in archivio; dico solo che per gli economisti esterni si tratta soprattutto di corrispondenza intrattenuta a vario titolo con esponenti della Banca e degli scritti degli stessi economisti, mentre per gli interni (sono da citare a titolo di esempio Canovai,

Parravicini, Guidotti, Rosania, Occhiuto) la tipologia dei documenti è certamente più differenziata (appunti, veline, lavori di vario tipo, etc.)

Per le carte sparse degli economisti esterni posso fare solo qualche esempio. Il nucleo documentale più cospicuo è quello di Nitti. Spiccano i rapporti da lui avuti con Stringher, allora a capo dell'Istituto, soprattutto in qualità di ministro del Tesoro e di Presidente del Consiglio. Le tematiche sono varie: crisi bancarie, INA, prestiti internazionali, etc. Anche se per buona parte non riguarda carte direttamente prodotte da Nitti è interessante anche la parte dell'Archivio Beneduce che documenta l'attività da lui svolta presso la Segreteria particolare di Nitti: gli argomenti trattati sono ad esempio la fondazione della Rivista economica italiana, Il giornale degli economisti, l'organizzazione delle statistiche agrarie, studi sulle assicurazioni e sull'imposizione fiscale, studi sull'emigrazione, censimento del 1911.

Consistente e piuttosto variegata è anche la documentazione che si riferisce a Bresciani Turrone. Una parte importante riguarda la sua presidenza al Banco di Roma e la sua permanenza ai vertici della BIRS, ma nel fondo Studi sono presenti anche studi di BT sul circuito dei mezzi di pagamento nel periodo bellico, sugli investimenti nel Mezzogiorno, sulla teoria del moltiplicatore. Una parte delle carte riguarda anche la sua attività di coordinatore della Collana "Problemi italiani", promossa nel 1945 dalla Banca d'Italia, alla quale furono chiamate a collaborare personalità di grande prestigio (fra gli altri Carli, Medici, Steve, Baffi, Paravicini, Lenti). Di questa collana videro però la luce solo quattro dei venti volumi previsti inizialmente.

Interessanti le carte di Demaria (ad es. sul circuito dei capitali e sul funzionamento del sistema monetario internazionale) etc. TBD

Ma oltre a queste sono presenti carte di moltissimi altri economisti.

Tra gli economisti interni sono da segnalare le carte di Tito Canovai, forse il primo economista che la banca ebbe tra le sue fila, che fu attivo tra gli anni Ottanta dell'800 e il 1921, quando lasciò l'Istituto con il grado di VDG. Fu il maggior pubblicista che la Banca schierò in campo in quel periodo, quello che ne illustrò lucidamente il punto di vista, ad esempio sul problema dell'assetto degli istituti di emissione durante la crisi degli anni Ottanta. Le carte a lui ascrivibili, pur non costituendo un fondo organico, sono molteplici. Si segnalano in particolare alcuni copialettere nel fondo Studi, in cui sono contenute bozze di stampa e pubblicazioni.

Molte delle carte degli altri economisti interni sono rintracciabili nel fondo Studi. Sono identificabili nuclei di carte riferibili a Guidotti, Parravicini, Occhiuto, Ercolani, Pennacchietti.

9. Per quanto riguarda i fondi organici si può dire che sono molti, e che sono di varia origine e formazione. Alcuni riguardano *economisti/banchieri interni* alla Banca (Stringher, Einaudi, Menichella, Baffi, Carli), altri promanano da *economisti consulenti* della Banca (Carte Caffè), altri ancora conservano carte di *economisti esterni* di grande rilevanza (Carte de' Stefani, Carte Beneduce [Beneduce non è presente nell'elenco dell'ASE, ma forse, benchè non sia certo un teorico - ma lo stesso si può dire per altri nominativi che sono invece presenti - potrebbe essere tenuto in considerazione sia per la sua attività di docente di statistica e se non altro per l'enorme influenza da lui esercitata sulla vita economica italiana per quasi un trentennio). A questi materiali d'archivio sono da aggiungere i microfilm delle carte di Keynes, Kahn, Kaldor, Joan Robinson, conservati nella Biblioteca Paolo Baffi, pure liberamente consultabili dagli studiosi
10. Prima di passare alla seconda parte del mio intervento e avviarmi poi alla conclusione, vorrei dare qualche elemento descrittivo e qualche notizia sull'origine e sulla tipologia dei materiali documentari conservati nei fondi organici di economisti conservati nell'Archivio storico della Banca d'Italia.

Su un piano generale si può dire che l'origine dei vari fondi e dei diversi nuclei documentari è molto varia e piuttosto variegata è anche la tipologia del materiale conservato. In questa sede posso solo cercare di fornire qualche qualche flash, perché non ho certo qui il tempo di dare particolari. Do appuntamento presso l'Archivio storico di Bankitalia a chiunque abbia interesse ad approfondire la ricerca.

Le carte di Stringher sono divise in due fondi, il Direttorio-Stringher e le Carte Stringher. Il primo raccoglie le carte stratificatesi presso la Segreteria particolare di Stringher. Tra le tematiche più importanti documentate si possono ricordare la liquidazione della Banca Romana, la intensa corrispondenza con il ministero del Tesoro, la crisi dell'Ansaldo e del Banco di Roma all'inizio degli anni Venti, l'unificazione della facoltà di emissione nel 1926, il prestito del Littorio, la corrispondenza intercorsa tra Stringher e i governatori delle banche centrali estere. Il fondo Carte Stringher ha un'origine diversa: esso raccoglie le carte che erano nello studio di Stringher in Banca d'Italia al momento della sua morte nel 1930, carte che lui stesso aveva deciso di conservare separatamente dal resto della documentazione d'ufficio in considerazione della loro rilevanza. Acquisite dalla famiglia, le carte furono conservate presso di essa per oltre un cinquantennio. Nel 1982 gli eredi, dopo averne promosso e realizzato il

riordino e l'inventariazione, le depositarono presso l'Archivio storico della Banca d'Italia anche al fine di consentirne la consultazione da parte degli studiosi. Il materiale è molto vario e di grande rilevanza, molto utile anche per ricostruire la biografia di Stringher perchè risale anche all'epoca precedente al periodo del governatorato. A puro titolo di esempio segnalo la corrispondenza con molti economisti italiani (tra gli altri: Loria, Lampertico, Ferrara, Cognetti de Martiis, De Viti De Marco, Nitti, Pantaloni); parecchi materiali su Lampertico, Luzzatti e Bodio, le figure di economisti a cui Stringher si sentiva intellettualmente più vicino per appartenenza di scuola, se così si può dire; la bibliografia e la collezione degli scritti di Stringher; gli scritti su Stringher da parte di altre persone; documenti sull'attività operativa di Stringher come governatore (ad es. la corrispondenza con il governo, carte sulle grandi conversioni di titoli dell'inizio del 900 e così via).

Origine simile a quelle di Stringher hanno le carte Menichella. Anche in questo caso l'ASBI conserva due fondi, uno relativo alle carte della Segreteria particolare (Direttorio Menichella, di cui buona parte è costituita da corrispondenza), l'altro (Carte Menichella) che conserva le carte depositate dalla famiglia in occasione della giornata di studio in occasione del centenario della nascita di Menichella, organizzata dall'Ufficio Ricerche storiche della Banca d'Italia nel 1986. Una parte rilevante dell'archivio Menichella riguarda la corrispondenza e gli scritti del governatore, ma ci sono anche carte sulla crisi bancaria degli anni Venti, su Bretton Woods e su altri aspetti interessanti.

Le carte del Direttorio Einaudi conservano due tipologie di materiali molto diverse: i documenti della Segreteria particolare di Einaudi nei due anni e mezzo in cui fu al vertice della Banca d'Italia (1945-47) (e qui prevalgono le tematiche sulla situazione postbellica, sui gravi problemi sul tappeto e sui rapporti con gli alleati) e le carte della sua segreteria particolare nel settennato della presidenza della repubblica (1948-55) (soprattutto corrispondenza, relativa anche al periodo successivo alla scadenza del mandato presidenziale). Queste carte furono portate in Banca d'Italia dal segretario particolare di Einaudi, Antonio D'Aroma, che proveniva dalla Banca d'Italia e che tra i suoi ranghi fece ritorno dopo l'esperienza di lavoro al Quirinale.

Anche le carte di Baffi sono conservate in due fondi distinti, il Direttorio Baffi, formatosi presso la Segreteria particolare del governatore e le Carte Baffi, che raccoglie carte di provenienza molto varia, ben quattro sezioni. C'è una prima grossa importante sezione, denominata Baffi-Studi, che costituisce l'archivio costruito da Baffi, per sua consultazione, nel

lungo periodo (1936-1960) in cui egli si occupò più direttamente di analisi economica, prima come funzionario, poi come responsabile della struttura e infine come consigliere economico (prima che diventasse DG). Il fondo, da considerare complementare a quello del Servizio Studi e analogo, per tipologia, alle carte Parravicini Guidotti, Occhiuto, Ercolani e Caffè, ha conservato l'organizzazione originaria datagli dallo stesso Baffi [è suddiviso in quattro sezioni: moneta, istituto di emissione, credito, varie e rapporti con l'estero]. E' impossibile in questa sede dare conto, anche sommariamente, dei contenuti di questa sezione e delle altre, che in parte riguardano gli anni successivi al suo governatorato. Posso solo segnalare la loro grande rilevanza per l'analisi della politica economica a partire dal dopoguerra. Nella sez. che si riferisce al periodo del suo governatorato onorario (anni Ottanta) sono presenti tra l'altro i 126 lavori di Baffi e la documentazione dei suoi rapporti con la SIE e la Società degli economisti esteri. Le carte che egli conservava presso la sua abitazione privata sono state depositate in copia presso l'ASBI dopo la sua morte.

L'Archivio Carli si caratterizza soprattutto per la gran mole della corrispondenza, personale e d'ufficio. Di grande interesse è anche la serie delle missioni all'estero e soprattutto quella che documenta i rapporti con il governo. Completa è poi la serie degli scritti, dei discorsi e delle numerose interviste rilasciate alla stampa.

Il fondo Caffè conserva le carte che documentano la sua attività prima come funzionario del Servizio Studi addetto all'analisi dell'attività dei principali organismi economici internazionali e poi, dal 1954, come consulente della Banca con il compito di sovrintendere all'Ufficio istituti finanziari internazionali.

Tra gli economisti esterni si segnalano il fondo Beneduce e quello di Alberto de' Stefani. L'archivio di Alberto Beneduce acquisito in deposito nel 1969, riveste un enorme interesse storiografico. Oltre a una corposissima sezione di corrispondenza (circa 8000 fascicoli) sono presenti carte sulle riforme del 1926 e del 1936, sulla stabilizzazione della lira, sulle numerose conferenze economiche internazionali e così via. Le carte de' Stefani, depositate in due tranches dalla famiglia presso l'ASBI, riguardano sostanzialmente: la corrispondenza di ADS soprattutto nel periodo in cui fu a capo del ministero delle Finanze (1922-25); la missione in Cina nel 1937 come alto consulente del governo cinese; una sezione di varie tematiche, tra cui l'attività accademica da lui svolta presso varie università.

11. Avviandomi alla conclusione, vengo ora a parlare di quella che all'inizio ho indicato come la seconda delle accezioni del significato del titolo di questo intervento. Voi sapete che nel 1993 l'idea originaria del progetto ASE era quella di istituire presso la SIE un archivio nel quale far confluire le carte dei più illustri economisti italiani. Le difficoltà di accogliere le carte da parte di un'istituzione come la SIE, priva di strutture e di esperienza in campo archivistico, indussero a modificare il progetto originario, trasformandolo nella costruzione di "un catalogo ragionato delle carte degli economisti italiani". Iniziativa lodevole e di grande rilevanza scientifica, che però non risolve il problema della salvaguardia delle carte degli economisti italiani, in particolare di quelle che non hanno trovato un'adeguata sistemazione presso strutture di conservazione specializzate. A rischio di perdita sono anche gli archivi conservati presso le famiglie, come sa chiunque si sia occupato di salvaguardia di archivi. Senza contare i problemi e le difficoltà che incontrano gli studiosi interessati alla consultazione.

Servirebbe allora individuare una o più strutture adatte ad accogliere in deposito le carte degli economisti di rilievo che non hanno ancora trovato un'adeguata collocazione. Una di queste strutture potrebbe essere proprio l'Archivio storico della Banca d'Italia, per varie ragioni:

- perché, come si è visto, conserva già le carte di molti economisti;
- perché ha al suo interno le professionalità adatte, vale a dire uno staff di archivisti specializzati in tematiche economiche e con lunghi anni di esperienza;
- perché è aperto al pubblico da 35 anni ed è dotato di strutture tecnologiche d'avanguardia per la schedatura informatizzata, la digitalizzazione e la consultazione dei documenti, come ha potuto constatare direttamente chiunque abbia fatto ricerche presso l'ASBI.

Dico di più. Proprio quelle attrezzature tecnologiche potrebbero consentire di realizzare copie digitali di archivi da mettere in consultazione presso l'ASBI senza necessariamente che gli originali siano conservati presso lo stesso ASBI. Sarebbe sufficiente un prestito temporaneo per la schedatura informatizzata e la digitalizzazione delle carte, dopodiché gli originali potrebbero essere restituiti agli archivi o alle biblioteche che li conservano [è quello che tra l'altro si sta facendo in questi giorni per un archivio di una personalità della vita economica italiana, non un economista].

Per sintetizzare si potrebbero di volta in volta attivare due strade:

- depositare presso l'ASBI le carte degli economisti che non trovano adeguata collocazione (è chiaro che questo ricevimento di fondi da parte dell'ASBI andrebbe fatto in collaborazione con le Sovrintendenze archivistiche regionali, ma credo che esse

saluterebbero con favore iniziative volte alla salvaguardia di documentazione altrimenti potenzialmente destinata all'oblio);

- realizzazione, da parte dell'ASBI, di copie digitali di archivi conservati altrove.

In questo modo l'ASBI, oltre ad essere il luogo dove si conserva la memoria storica dell'attività della banca centrale del Paese, potrebbe anche diventare, più di quanto già sia, uno dei luoghi chiave per la conservazione delle carte degli economisti italiani. Due campi di analisi certamente contigui. Con indubbi benefici sulla qualità e l'efficacia della ricerca storica, come è facile intuire.